

Intanto, secondo il parere di Raffaele Monanni, urgeva per il momento di cavare il porto, e al tempo stesso di compiere i lavori preparatorii: vale a dire di alzare i 10 passi della porporella oltre il molo maggiore, finchè essa, raggiungendo il livello di questo, potesse proteggere la costruzione della nuova palata al molo minore, e di rimediare a certe corrosioni del mare in testa alla palata piccola <sup>(1)</sup>. E così, per merito del rettore e dello Spanò, fu fatto <sup>(2)</sup>.

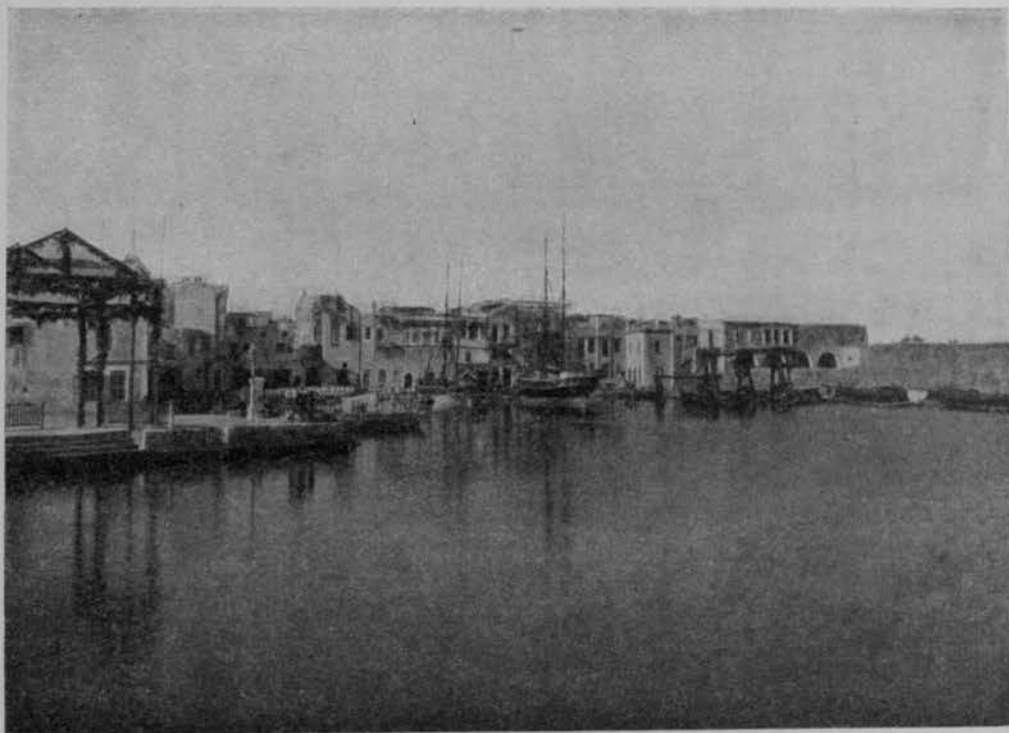


FIG. 73 — RETIMO — PORTO (384).

Ma il lavoro definitivo non venne.

Quelli che pullularono invece — e costavano poco davvero — furono i nuovi progetti. Venezia stessa li provocò con una ordinanza dell'ottobre 1637 <sup>(3)</sup>. E così si tornò alla famosa idea del nuovo porto ad occidente della città.

Il primo a recarsi a Retimo per studiare il problema fu il provveditore di Canea Giambattista Basadona <sup>(4)</sup>, il quale trovò il porto vecchio capace di un'unica galera ed in tali condizioni che un'ora di vento bastava a guastare tutto il lavoro di un mese: sicchè per lui la costruzione del nuovo porto a S. Atanasio si imponeva <sup>(5)</sup>.

<sup>(1)</sup> V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 17 luglio e 10 agosto 1632.

<sup>(2)</sup> *Ibidem*, 24 dicembre 1633.

<sup>(3)</sup> V. A. S.: *Senato Mar*, XCV, 237\*. — Cfr. XCIX, 64.

<sup>(4)</sup> V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 6 febbraio 1641 e *Relazioni*, LXXXIII: sua relazione.

<sup>(5)</sup> V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 6 febbraio 1641.